

Musei

A Ravenna arrivano Barbara Longhi e Banksy



© Ravenna, MAR Museo d'Arte della città

Ravenna. Novità al **Mar, Museo d'Arte della città di Ravenna** diretto da Maurizio Tarantino e curato da Giorgia Salerno. È stato inaugurato un **nuovo ingresso** con accesso dai retrostanti giardini pubblici laddove insiste la Loggetta lombardesca del 1496-1525 dell'ex monastero di Porto. L'occasione ha portato anche a un **parziale riallestimento** delle collezioni del museo, con l'esposizione di lavori prima non visibili di **Mirko Basaldella** ed **Emilio Greco**, frutto di recenti acquisizioni e presenti rispettivamente con «Prigione», che rimanda al tema dell'oppressione e della ricerca di libertà, e con un ritratto di giovane donna, da poco attribuito al maestro catanese. Di **Barbara Longhi** (1552-1638), una delle rare artiste note in antico, è presente una «Sacra Famiglia con san Giovannino e santa Elisabetta», tra i recenti ingressi nel patrimonio pubblico, mentre «Flower Thrower» di **Banksy** (nella foto) è frutto di un comodato di lunga durata del collezionista proprietario, che intende rimanere anonimo. La sezione del Novecento locale, ora riallestita, comprende autori quali Giorgio Morigi, Carlo Leoni, Domenico Matteucci, Andrea Baj, Giorgio Gregori, Giampiero Poggiali Berlinghieri, Demos Ronchi ed Erich Turrone. □ **Stefano Luppi**

Il germe della modernità

Verona. Donazioni, prestiti, restauri di opere dai depositi e un nuovo impianto d'illuminazione: così la **Galleria d'Arte Moderna Achille Forti** in Palazzo della Ragione si presenta al pubblico con un nuovo allestimento (nella foto, una sala), curato dalla direttrice dei Musei di Verona **Francesca Rossi** e dalla responsabile delle collezioni della Gam **Patrizia Nuzzo**. Obiettivo: la valorizzazione della parte delle raccolte che racconta lo sbocciare del germe della modernità, tra Simbolismo, Divisionismo e secessioni, anche nella provincia, tra fine '800 e inizio '900. Escono dai depositi i macchiaioli **Telemaco Signorini** e **Vincenzo Cabianca**, **Guglielmo Ciardi** per la Scuola di Posillipo e i **fratelli Palizzi** per quella di Resina. Tra i punti di forza, l'imponente «Maternità» di **Gaetano Previati**, esposta alla prima Triennale di Brera del 1891, in prestito dal 2018 dalla collezione del Banco Bpm, le opere divisioniste dalle collezioni della Gam, come «Il pesco fiorito» (1914) di **Baldassarre Longoni**, e il corpus di opere di artisti formati dal bolognese Alfredo Savini, mentre ancora dominava il pittore veronese Angelo Dall'Oca Bianca. Sono gli artisti che si raggrupparono negli anni '10-20 intorno a **Felice Casorati**, presente per qualche anno in città prima della Grande Guerra e di cui la Gam possiede diverse opere, tra le quali «La preghiera» (1914). Valorizzate in particolare le opere di **Angelo Zamboni** e **Gino Rossi**, mentre la scultura locale azzardava soggetti e atmosfere simboliste con i veronesi **Ruperto Banterle** e **Mario Salazzari**. Nello **spazio Thanks to** sono messe in luce le opere donate al museo da privati: lo inaugura il «Progetto per il Ponte della Vittoria» del 1925 di **Albano Vitturi**, donato da **Cristina Fraccaroli Tantini**. □ **Camilla Bertoni**



Foto David Giancattarina-Adairg: © Musée de la Chasse et de la Nature, Parigi

A caccia nella natura

Parigi. Dopo tre anni di chiusura per lavori, il 3 luglio riapre al pubblico il **Musée de la Chasse et de la Nature**. Un luogo sorprendente, nel quartiere del Marais, forse tra i musei meno noti di Parigi, che nel 2018 ha accolto 120mila visitatori. Creato da **François Sommer** (1904-73), industriale e resistente francese, e dalla moglie **Jacqueline**, fu inaugurato nel 1967 da André Malraux. Occupa l'Hôtel de Guénégaud, opera del 1652 di François Mansart, e dal 2007 anche l'adiacente Hôtel de Mongelas del 1705 (acquisito dalla Fondation François Sommer nel 2002). Un luogo che potrebbe sembrare oggi controcorrente, ma che si è ripensato anche alla luce dell'**urgenza ambientale attuale**: «Il museo è cosciente della gravità della questione ecologica e dell'evoluzione delle mentalità. Questi interrogativi, precisa la direttrice **Christine Germain-Donnat**, hanno in buona parte guidato le nostre scelte, in continuità con le preoccupazioni originali della Fondation François Sommer, impegnata da tempo nella promozione delle scienze e della natura». I lavori, affidati allo studio Jouve Sazerat Vignaud e all'Atelier 32 Architectes, hanno permesso di modernizzare gli spazi dell'accoglienza e i depositi, di ricavare nuove sale espositive e ripensare la museografia. I **3.500 oggetti esposti** sono stati esaminati e restaurati. Nel 2022 un nuovo inventario sarà lanciato sulle foto e le opere grafiche della collezione, che comprende pitture e sculture sul tema della caccia, dal Seicento a oggi, opere d'arte recenti (anche commissionate dalla Fondazione ad artisti contemporanei; nella foto, «Chauve-souris», 2018, di Serena Carone nel Cabinet de la licorne), armi e accessori per la caccia, una collezione di trofei e animali impagliati. È stato creato un **cabinet Darwin** e due sale sono dedicate al biologo Jakob von Uexküll e all'ecologo Aldo Leopold. □ **L.D.M.**

La 162ma pagella dei Musei italiani a cura di Tina Lepri

VOTO MEDIO: 5,1



Il museo sacrificato di Toscana

Mancano indicazioni stradali e cartelli, sembra che a Toscana (Vt) il **Museo Archeologico Nazionale Etrusco** non esista o si voglia nascondere. È invece un eccellente esempio di museo del territorio, straordinaria testimonianza della storia etrusca dell'Alto Lazio. Occupa il cinquecentesco chiostro del convento francescano della Chiesa di Santa Maria del Riposo, appena fuori dalle mura antiche del bellissimo paese che vanta alcune famose chiese romaniche, come San Pietro e Santa Maria Maggiore. Gioiello del museo è la spettacolare e rara raccolta di magnifici sarcofagi figurati trovati in grandi tombe di famiglia, come quella dei Curunas e dei Vipinana, con realistici ritratti scolpiti in nenfro (tufo grigio). Nelle vetrine, ricchi corredi tombali, dal VII al II secolo a.C., provenienti dalle necropoli, esplorate fin dall'Ottocento. Il museo è stato aperto nel 1988. Visitatori: solo 4.086 nel 2020 (causa Covid); 7.600 nel 2019. Visita: 6 giugno 2021.

LA SEDE

VOTO: 9

Il convento del Cinquecento che ospita il museo è stato abitato da sfollati della prima guerra mondiale per più di 50 anni e fino al 1971, quando Toscana fu colpita dal terremoto. In quei decenni, gravi e irreparabili i danni subiti dai 48 affreschi seicenteschi sotto le arcate del chiostro. Dopo il sisma, ben restaurata la struttura dell'edificio. Nelle quattro salette a piano terra ci sono i sarcofagi delle grandi famiglie etrusche. Al primo piano, tutto aperto da poco, 8 sale ospitano altri intatti sarcofagi figurati, bronzi, specchi, sculture e ceramiche, alcune di origine attica. Buona la pulizia. Mancano panche per il riposo.

L'ACCESSO

VOTO: 5

All'ingresso del chiostro non c'è biglietteria e neppure i più elementari servizi per i visitatori. Non esistono dépliant e audioguide. Manca un deposito per indumenti e borse. L'accesso è gratuito: si entra direttamente nelle prime sale sotto le arcate aperte sul giardino interno. Orari rebus: il museo è aperto solo mezza giornata a ritmo alterno: una settimana al mattino, 7.30-13.30, la successiva al pomeriggio,

13.30-19.30. Chiuso lunedì. Necessario informarsi: 0761.436209. È possibile visitare alcune necropoli, tutte in proprietà private: rivolgersi alle guide locali.

I SISTEMI INFORMATICI

VOTO: 0

Nessun sistema informatico, nessun collegamento attraverso il sito web o via smartphone. Il sito ufficiale del museo è povero e senza immagini. Un solo monitor in funzione al primo piano, ma è una rassegna veloce su musei e città etrusche del Lazio.

LA VISIBILITÀ

VOTO: 10

Un bel museo, ma fermo agli anni '80. Ovunque spiegazioni chiare su pannelli didattici anche in inglese. Al primo piano l'ordine è cronologico e ricco di scritte sugli oggetti esposti, storia degli scavi, piantine dei luoghi ecc. Ampie e ben tenute le vetrine, oggetti divisi secondo le tombe di riferimento.

L'ILLUMINAZIONE

VOTO: 6

Faretti su binari a soffitto, alcuni spenti. Aiuta la luce esterna, ma qualche vetrina è al buio e i vecchi neon andrebbero sostituiti da luci a led. Non sempre valorizzata la bellezza dei sarcofagi, con scarso rilievo e chiarezza delle figure rappresentate.

I CUSTODI E LA SICUREZZA

VOTO: 4

Nessun controllo all'entrata. Custodi gentili e informati, ma sono soltanto due: uno all'ingresso, l'altro al primo piano. Costretti a turni serrati: così il museo apre solo poche ore al giorno. Videosorveglianza.

LA TOILETTE

VOTO: 8

È al piano terra, ben tenuta, anche per i disabili. Nessun fasciatoio.

IL BOOKSHOP

VOTO: 0

Nessuna pubblicazione in vendita, né libri in visione. Lo spazio non manca, ma non c'è servizio esterno e i custodi non possono maneggiare denaro. Non esiste un catalogo: viene consigliato di rivolgersi alla libreria del paese.

L'ASCENSORE

VOTO: 9

Ottimo, recente e facile da raggiungere, disponibile per tutti, disabili compresi.

LA CAFFETTERIA

VOTO: 0

Manca del tutto, non esiste neanche una macchina distributrice di bevande. Bar e trattorie non vicine.



11 milioni per il nuovo Macba



Barcellona (Spagna). È passato più di un anno dall'annuncio dell'ampliamento del **Museu d'Art Contemporani de Barcelona** e ora sappiamo chi lo firmerà. Dopo complesse deliberazioni, i 21 esperti della giuria hanno scelto il progetto presentato dai catalani **UTE Harquitectes** con gli svizzeri **Christ & Gantenbein** (nella foto). I lavori, che costeranno **11 milioni di euro**, dovrebbero iniziare al più tardi a **gennaio 2022** e terminare entro la fine del 2023. Dovrà quindi ragionare sul nuovo Macba il direttore (anche se sembra più probabile che sarà una direttrice) che a settembre prenderà il posto di **Ferran Barenblit**. Il marchio d'identità del progetto sarà la galleria transitabile in vetro, che unirà i diversi edifici, ma che sulla carta non sembra troppo ecologica. L'ampliamento darà al Macba 3mila metri quadrati di superficie espositiva. □ **Roberta Bosco**